

L'ITALIA DEI VELENI

Sott'accusa il Servizio segreto militare in quanto tale, non generiche schegge «deviate» Non si schedavano solo «fonti aperte»

Annotavano appuntamenti, spiavano persino la corrispondenza. Particolare «cura» per gli iscritti a Magistratura Democratica

LA DENUNCIA DEL CSM

«Il Sismi intimidiva i magistrati»

L'accusa del Csm: «Il servizio spiava per screditare 200 toghe». Le più attive nel controllo della legalità

di Vincenzo Vasile / Roma

IL BUBBONE del Sismi deve essere finalmente tagliato: con durezza di accenti e argomenti forti il documento del Consiglio superiore della magistratura sferza la linea del-

udente del centrosinistra a proposito degli arbitri del servizio segreto militare sotto la

gestione Pollari all'ombra del governo Berlusconi. E tanto per far capire la vischiosa continuità di certi rapporti e il pasticciato conflitto di interessi che c'è sotto, il primo commento (malevolo) alla risoluzione unanime del Consiglio è venuto dall'avvocato Tita Madia. Che contemporaneamente risulta essere avvocato difensore dell'ex capo del servizio e del suo fido Pio Pompa; patrocinatore in altri giudizi del ministro della giustizia Clemente Mastella; consigliere per i rapporti con l'avvocatura dello stesso guardasigilli, con ufficio in via Arenula.

Il fatto è che in quel documento del Csm sta scritto nero su bianco che fu il Sismi in quanto tale - non generiche schegge "deviate" - a spiare e tentare di intimidire più di duecento giudici, stilando schede, monitorando contatti e spostamenti; perché le informative venivano costantemente trasmesse al capo del servizio; perché l'archivio gestito da Pompa in via Nazionale, secondo le dichiarazioni rese dallo stesso funzionario ai magistrati, era oggetto di periodiche messe a punto di aggiornamento con il generale. Non si limitavano alla classica schedatura dalle cosiddette "fonti aperte", cioè giornali, libri, documenti ufficiali. Annotavano appuntamenti. Spiavano persino la corrispondenza. E in almeno un caso affidarono il compito di fare da delatore nei confronti dei colleghi a un altro magistrato, non identificato (e trasformare un magistrato in una spia è un altro reato, particolarmente devastante per

Una vicenda sulla quale sono stati finora inanellati troppi errori: dall'archivio illegale al sequestro Abu Omar

la tenuta delle istituzioni). Tra i giudici presi di mira ci sono Gherardo Colombo, Giancarlo Caselli, Edmondo Bruti Liberati, Gioacchino Natoli, Ilda Boccassini, Felice Casson, Giovanni Salvi, Antonio Ingroia, Gerardo D'Ambrosio, Armando Spataro, Francesco Saverio Borrelli, cioè gli uomini che si sono più distin-

ti in questi anni nel controllo di legalità sui fronti più caldi. Per capire lo sfondo politico della vicenda basta rilevare che da ispezionare con cura risultava in particolare, ma non solo, l'attività di una storica «corrente» dell'associazione delle toghe, Magistratura Democratica. Il documento del Csm lancia un

formidabile sasso in un'acqua troppo stagnante. E dopo migliaia di righe spese nelle settimane scorse in difesa della privacy degli uomini politici e dei parlamentari, colpisce come una violazione così marchiana della riservatezza riguardo alla vita privata e pubblica dei magistrati non abbia risvegliato un'altret-

tanto trasversale riprovazione. Su questa vicenda sono stati finora inanellati troppi errori. L'inchiesta che ha portato alla scoperta dell'archivio illegale del Sismi è sempre quella sul sequestro di Abu Omar, operato dalla Cia con il sospetto aiuto di qualche mano italiana. Non ci si stancherà mai di ricordare che il

governo ha ricorso alla Corte costituzionale contro il Tribunale di Milano per far annullare il rinvio a giudizio di tutti gli imputati del sequestro. E ha ritenuto «violato il segreto di Stato» accusando i giudici di Milano di aver «acquisito elementi informativi sull'identità di 85 dipendenti del Sismi, intercettandone le utenze cellulari, nonché elementi attinenti alla struttura e alle logiche di funzionamento del servizio», secondo quanto dichiarato alla Camera del vicepremier Francesco Rutelli.

È altrettanto noto che la Procura di Milano ha risposto a palazzo Chigi di andarsi a studiare la norma sul segreto di Stato, che può essere opposto da un indagato, e in questo caso né Pollari né gli altri della combriccola avevano pensato a farlo. Le spie intercettate, del resto, erano 8, non 85. E senza quelle informazioni non si sarebbe scoperto nulla del retroscena della «rendition» dell'egiziano. Poi Pollari e Pompa - pur trovandosi sotto processo - sono stati promossi, chi al Consiglio di Stato, chi nei ranghi della amministrazione della Difesa.

Ora è la magistratura a dire la sua con nettezza, attraverso il proprio organo di autogoverno. E Nicola Mancino, che esercita presso il Csm funzioni vicarie del capo dello Stato, ha pubblicamente stigmatizzato l'indebita invasione di campo del servizio militare. Ma non si tratta di una partita a due, tra magistrati e «barbe finte». Deve farsi vivo un convitato di pietra, la politica, ancora una volta balbettante davanti al tema della riforma degli apparati. Se ha ragione il Csm, vuol dire che per anni - dal 2001 al 2003, con uno strascico fino al 2006, è stato minacciato - attraverso un'attività illegale di spionaggio - l'equilibrio tra congegni dello Stato delicatissimi, come l'intelligence militare e le attività giurisdizionali. Così come è chiaro che le spie agivano per ingraziarsi un referente politico, o su specifico mandato per controllare o intimidire le toghe, deve essere altrettanto evidente che adesso tocca alla politica, tocca al governo, fare pienamente la sua parte, senza enigmatiche timidezze, o residue incertezze.

Mancino esercita presso il Csm le funzioni vicarie del Capo dello Stato. Aveva informato Napolitano

LE TAPPE

Novembre 2006

Il 7 novembre il Comitato di presidenza del Csm, su richiesta dei consiglieri Pepino, Riviezzo, Berruti, Siniscalchi e Patrono, autorizza la prima commissione all'apertura di una pratica «a tutela» dopo le rivelazioni della stampa sul ritrovamento, negli uffici del Sismi di via Nazionale, di dossier e schede personali sull'attività di decine di magistrati

Dicembre 2006

Su richiesta del Csm la procura di Milano, che indaga sulla «extraordinary rendition» dell'ex imam di via Jenner Abu Omar, trasmette a Palazzo dei Marescialli la documentazione sequestrata nell'ufficio di Pio Pompa: schede personali, dossier cartacei, materiale informatico e la memoria difensiva presentata ai giudici dall'ex braccio destro di Pollari

26 giugno

Ascoltati dal Csm, il procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara e il pm titolare dell'inchiesta Pietro Saviotti rivelano che Niccolò Pollari e Pio Pompa sono indagati per peculato (per i soldi versati a Renato Farina) e possesso abusivo di informazioni riservate. L'inchiesta sull'ufficio di via Nazionale è stata trasmessa per competenza dalla procura di Milano

29 giugno

La Prima Commissione di Palazzo dei Marescialli approva all'unanimità la proposta di delibera del relatore Fabio Roia «a tutela di alcuni magistrati che sono stati oggetto di attività di intelligence da parte del Sismi». Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino sale al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ottiene il suo via libera

GLI SPIATI

Davigo



◆ Ha fatto parte del pool Mani Pulite dal maggio 2005 è consigliere di Cassazione

Greco



◆ Sostituto procuratore della repubblica di Milano, si occupa di reati economici

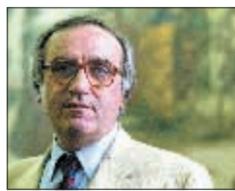
Borrelli, Boccassini, Colombo



◆ Tre pezzi da novanta del pool di Mani Pulite. Il procuratore capo di Milano Borrelli è da un anno alla guida dell'ufficio indagini della Federcalcio.

Ilda Boccassini invece è stata pm d'accusa nei processi contro Berlusconi, come Colombo, che già si occupò di P2. Ha lasciato la magistratura.

Bruti Liberati



◆ Ai tempi dei dossier era presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati

Casson



◆ È stato pm a Venezia, dove si è candidato sindaco. Siede al Senato fra le fila dei Ds

Spataro



◆ Procuratore aggiunto a Milano titolare dell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar

D'Ambrosio



◆ È stato dal 1999 procuratore capo di Milano, oggi senatore Ds

Ingroia



◆ Sostituto procuratore della Repubblica presso la dda di Palermo dal 1992

Presentazione del Terzo Rapporto sui temi: redditi da lavoro, contrattazione e produttività

A. Megale, G. D'Aloia, L. Birindelli
Salari e contratti in Italia e in Europa (2004-2006)
Quale politica dei redditi?

Studi & Ricerche dell'Ires



EDIESSE



Salari in difficoltà?

Agostino Megale *Presidente Ires-Cgil*

NE PARLA CON

Franco Bruno
Liliana Frascà
Demetrio Naccari
Carlo Guccione
Nino Costantino
Francesco Alì

Segretario Margherita Calabria
Consigliere Regionale Ds Calabria
Consigliere Regionale Margherita Calabria
Segretario Ds Calabria
Segretario Confederale Cgil Calabria
Segretario Generale Cgil Reggio Calabria-Locri



CGIL
Reggio Calabria

FESTA DEL LAVORO
Cgil Reggio Calabria
venerdì 6 luglio 2007
ore 19.30

RES